

La Sicilia 25 Ottobre 2003

Il “tesoro” dell’usuraio

Facendo prestiti a usura, negli anni, aveva accumulato una fortuna, stimata in beni mobili e immobili per oltre 3 milioni di euro, che sono stati preventivamente sequestrati. Gli investigatori del commissariato Borgo Ognina, che per più di un anno hanno indagato sulla faccenda, hanno individuato floridissimi conti bancari e tirato fuori dai nascondigli del presunto cravattaro una mole di denaro contante, un’infinità di cambiali e altrettanti assegni bancari, datati a partire dagli ultimi anni dello scorso decennio. Moltissime dovrebbero dunque essere le persone «strozzate». E a incastrare Rosario Patti (nella foto), 57 anni (gestore di uno studio fotografico quasi «fantasma» in via Etnea) è stata la coraggiosa denuncia di una delle sue vittime: una donna che, un tempo gestiva una trattoria e che per via di una serie di guai finanziari fu costretta ad accettare il suo «aiuto economico», trovandosi presto stretta in una morsa che la obbligava a restituire quasi il doppio della cifra ricevuta in prestito nel giro di un anno.

L’ordine di custodia cautelare emesso dal Gip è stato eseguito dagli stessi agenti del Borgo-Ognina giovedì mattina; i reati contestati sono usura ed estorsione aggravata, in virtù di alcuni danneggiamenti e minacce che il fotografo avrebbe rivolto alla vittima quando constatò che questa aveva serie difficoltà nel risarcire il debito.

Tra i beni sequestrati 4 autovetture (tra cui una Porsche modello Boxter, 4 motociclette Harley Davison e Bmw, un motoscafo d'altura, titoli bancari e almeno quattro conti correnti bancari, ritenuti provento dell'illecita attività condotta da Patti, in quanto assolutamente incompatibili con la professione legalmente svolta dallo stesso in qualità di gestore di un laboratorio fotografico. Dalle indagini patrimoniali e finanziarie (svolte con il prezioso contributo della sezione Pg della Guardia di finanza presso il Tribunale) sarebbe infatti emerso che nelle ultime quattro dichiarazioni dei redditi, Patti avrebbe dichiarato di aver guadagnato, complessivamente, in quattro anni all'incirca 10 milioni delle vecchie lire. Invece nei suoi conti correnti sarebbero stati trovati, oltre 145.000 e titoli di stato per 750.000 euro. Inoltre l'uomo possiederebbe diversi appartamenti e locali in città, compresa la trattoria gestita dalla donna che lo ha denunciato.

Nel corso dell'operazione, grazie a un'accurata perquisizione della villa di Patti, i poliziotti hanno poi trovato 40.000 euro in banconote da 50 e 100 euro, selezionate in mazzette, nascoste in cucina, dietro il battiscopa di un componibile, unitamente ad una pistola calibro 7,65 sulla cui provenienza l'uomo non avrebbe fornito sufficienti chiarimenti. Mesi fa, nel corso delle indagini, gli stessi agenti del borgo Ognina avevano già perquisito l’abitazione di Rosario Patti, «stanando» da un armadietto chiuso con più lucchetti, in garage, ben 56.000 euro in banconote di vario taglio.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS